

GIOVANNI B. SGRITTA e FIORENZA DERIU, **La violenza occulta - Violenze abusi e maltrattamenti contro le persone anziane**, Edizioni Lavoro, Roma, 2009, pag. 146, euro 14,00

Nella prefazione l'allora Segretario generale della Federazione nazionale pensionati Cisl, Antonio Uda, osserva giustamente che a monte delle violenze «vi è il rigetto di qualsiasi forma di riguardo e di solidarietà verso coloro che sono in condizioni di dipendenza» e che «le strutture di offerta dei servizi sono impostate (...) su ritmi, disposizioni, regolamenti che generano malessere e disagio».

Ne consegue che «gli assistiti sono spesso considerati mezzi e non fini».

Ricordo che «negli anni Ottanta la Federazione nazionale pensionati Cisl si fece promotrice di una campagna nazionale di denuncia di alcuni cronici che, dal Nord al Sud Italia, trattavano gli anziani come internati in un lager», ma tace sull'improvviso e inaspettato stop della campagna con le conseguenti mancate iniziative volte a pretendere dalle autorità (Ministro della sanità, Regioni, Province a statuto speciale, Asl, Comuni, ecc.) il rispetto delle leggi che già negli anni '80 e ancora attualmente assicurano agli anziani colpiti da patologie invalidanti e da non autosufficienza il diritto senza limiti di durata alle cure sanitarie e socio-sanitarie.

Antonio Uda si lamenta che ci sia «violenza anche in alcuni ospedali» e osserva che «le dimissioni protette sono scarsamente diffuse», senza però essere in grado di segnalare iniziative intraprese dall'organizzazione, di cui aveva ricoperto l'incarico di segretario generale, dirette a tutelare i vecchi così gravemente colpiti da patologie invalidanti da soffrire anche per autosufficienze perdute, spesso in misura totale.

Afferma nell'introduzione che «bisogna passare dalle parole ai fatti» ma, facendo riferimento alle «potenzialità offerte dai servizi socio-assistenziali», di fatto nega che gli anziani **malati** cronici siano **malati** ai quali le leggi da oltre mezzo secolo riconoscono il diritto esigibile alle cure sanitarie senza limiti di durata.

Purtroppo il drammatico problema della negazione delle cure sanitarie – una violenza che incide sulla stessa sopravvivenza degli anziani malati – non è trattato dagli Autori, che hanno individuato la popolazione di riferimento negli anziani aventi più di 70 anni.

La dimensione campionaria è stata fissata fin dal-

l'inizio in 600 unità estratta dagli elenchi telefonici pubblici.

La rilevazione è preceduta dalla costruzione di un questionario semistrutturato in cui, accanto a una serie di domande a risposta standardizzata, ne sono state predisposte alcune aperte, per consentire all'intervistato di descrivere le varie fattispecie di abuso subito e all'intervistatore di acquisire tutti gli elementi utili a far emergere aspetti peculiari e non noti del fenomeno.

Precisano gli Autori che «anche questa ricerca (...) non ce la fa a venire a capo delle violenze rivolte agli anziani. Com'era inevitabile, resta anch'essa sulla superficie opaca del fenomeno. Si limita a fotografare la sua parte emersa, lasciando in ombra la più invisibile e verosimilmente la più cospicua».

A nostro avviso, questi limiti sono la diretta conseguenza della scelta fatta dagli Autori.

Se, invece, avessero anche preso in esame la violenza espressa dalle istituzioni negando il diritto alle cure sanitarie degli anziani cronici non autosufficienti, dei malati di Alzheimer e delle altre persone colpite da demenza senile, sarebbero emersi dati significativi, utili anche per l'assunzione di iniziative di prevenzione.

Questa scelta avrebbe però posto la Cisl in una situazione conflittuale non solo con le istituzioni, ma anche con i propri iscritti che operano negli ospedali e nelle case di cura, che – nessuno può negarlo – sono anch'essi se non partecipi attivi dell'espulsione di vecchi malati non autosufficienti, almeno a diretta conoscenza del fenomeno.

DARIO IANES e SOFIA CRAMEROTTI (a cura di), **Il Piano educativo individualizzato - Progetto di vita: Volume 1° "La metodologia e le strategie di lavoro" - Volume 2° "Raccolta di materiali, strumenti e attività didattiche" - Volume 3° "Raccolta di buone prassi di Pei compilati e commentati"**, Edizioni Erickson, Gardolo (Tn), 2009, pag. 500+400+150, euro 19,00+18,00+16,00

L'edizione 2009 dell'opera, fondata nel 1993 da Dario Ianes e Fabio Celi, si presenta rinnovata nei contenuti e nella struttura e si articola in tre volumi per dare più spazio ai materiali, agli strumenti ed alle attività didattiche (volume 2) ed alla presentazione di buone prassi di Progetti educativi individualizzati commentati dal punto di vista educativo-didattico (volume 3).

Il primo volume si caratterizza per un'impostazione basata sul sistema ICF-CY, Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute per bambini ed adolescenti (Oms, 2007), che si sta sempre più diffondendo in ambito medico, pedagogico e didattico. Su questa base si stanno sviluppando diversi filoni di ricerca e di elaborazione concreta orientati ad usare questo strumento non solo per la comprensione dello stato di salute, ma anche per la definizione di un profilo di funzionamento per l'individuazione dei bisogni, per la progettazione educativa con ragazzi ed adulti disabili e nell'ambito dell'integrazione lavorativa.

Viene inoltre sostenuta la necessità dell'ampliamento del Pei (Progetto educativo individualizzato), espandendo la programmazione personalizzata al di là dell'orizzonte scolastico, nell'ottica del "pensami adulto" suggerita da Mario Tortello. La definizione di percorsi educativi individualizzati efficaci e in una prospettiva di continuità è infatti una sfida complessa che coinvolge sempre più la scuola inclusiva.

Il volume, che contiene anche un puntuale aggiornamento degli aspetti legislativi, si propone come una guida per leggere ed interpretare la diagnosi funzionale, definire gli obiettivi di lavoro in modo dinamico, stendere un progetto educativo individualizzato vicino ai bisogni di ciascun allievo e volto al raggiungimento di concreti risultati nell'ottica del progetto di vita e del consolidamento della pratica dell'inclusione scolastica intesa come capacità di dare risposte efficaci a tutti gli alunni, nessuno escluso.

Il secondo volume propone materiali didattici e percorsi specifici per la programmazione educativa individualizzata e per l'inclusione degli studenti con disabilità in una prospettiva che va oltre la scuola e che si orienta verso il progetto di vita adulta. Gli strumenti fanno riferimento ad ambiti specifici: dalle abilità cognitive a quelle di comunicazione, all'autonomia personale, sociale e prelaborativa, al gioco ed alle abilità espressive. Alcuni capitoli sono dedicati ad ambiti disciplinari: lettura, scrittura, matematica, informatica, lingue straniere, scienze storia e geografia; altri all'educazione affettivo-emotiva e sessuale, all'educazione alla salute ed all'educazione interculturale.

Il terzo volume, dopo una breve presentazione degli elementi fondamentali teorici, metodologici ed operativi da cui partire per la stesura di un progetto educativo realmente funzionale ai bisogni del singolo alunno, illustra quattro casi riferiti alla scuola dell'infanzia, alla primaria ed alla secondaria di primo e secondo grado. Si tratta di buone prassi e di piani educativi individualizzati definiti sulla base del sistema ICF-CY. Per ogni situazione viene illu-

strata la diagnosi funzionale educativa dalla quale vengono evidenziati i vari punti di forza ed i punti di debolezza dell'alunno, le capacità e performance ed i fattori che facilitano o ostacolano il suo "funzionamento" e l'apprendimento nelle varie aree. Quest'analisi permette poi di individuare nel profilo dinamico funzionale gli obiettivi verso cui orientare il lavoro con l'alunno. È inoltre dedicato un ampio spazio a suggerimenti pratici ed esempi di materiali, strumenti e metodologie.

L'opera si configura come un utile strumento di lavoro che fornisce riferimenti normativi, teorici e metodologici da cui attingere strategie specifiche e spunti di riflessione per sostenere il lavoro quotidiano degli insegnanti e degli educatori.

**GIUSEPPE CREA, Pedofilia e preti - Dal trauma degli abusi al bisogno di rinnovamento**, Edizioni Dehoniane, Bologna, 2010, pag. 108, euro 9,00

Secondo Lucio Pinkus, autore della presentazione, «*la storia degli abusi sessuali nella Chiesa ha attivato un'accesa riflessione, non solo per coloro che hanno commesso tali misfatti, ma anche per il contesto in cui tutto ciò è avvenuto*».

Mentre in nessuna parte del volume viene affrontato l'importantissimo problema della copertura data ai sacerdoti colpevoli delle violenze, Giuseppe Crea, missionario comboniano, psicologo e psicoterapeuta, sostiene che «*nei rapporti interpersonali che instaurano, i soggetti che vivono in una condizione di immaturità affettiva, lasciano trasparire dei segni di instabilità e di precarietà psichica, che sembrano giustificare la loro inconsistenza interiore e ridurre la dissonanza tra l'ideale professato e le tensioni pulsionali delle affettività disordinate*» e che «*se poi si tratta di una persona che ha un'affettività bloccata da un vissuto traumatico nell'area della sessualità, se è particolarmente sensibile alle condizioni di abuso (perché essa stessa abusata o cresciuta in un contesto abusante), inconsapevolmente essa tenderà a creare delle condizioni ambientali per attivare dei comportamenti selettivi negativi, se non addirittura fuorvianti*».

A noi sembra che le sopra riportate considerazioni non siano accettabili, soprattutto per quanto concerne l'affermata tendenza "inconsapevole" e l'asserita "sensibilità" all'abuso.

Concordiamo con la necessità di curare i sacerdoti e le altre persone che hanno violentato soggetti deboli, in particolare i bambini, ma non riteniamo che l'estrema gravità dei loro misfatti possa essere attenuata da motivazioni psicologiche o di altra natura.